

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

MOLISE
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Molise

- IL QUADRO D'INSIEME
- LA POSIZIONE DEL MOLISE
- I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

- SALUTE
- ISTRUZIONE E FORMAZIONE
- LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
- BENESSERE ECONOMICO
- RELAZIONI SOCIALI
- POLITICA E ISTITUZIONI
- SICUREZZA
- PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
- AMBIENTE
- INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
- QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Molise tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

- IL TERRITORIO
- LA POPOLAZIONE
- L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione del Molise

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

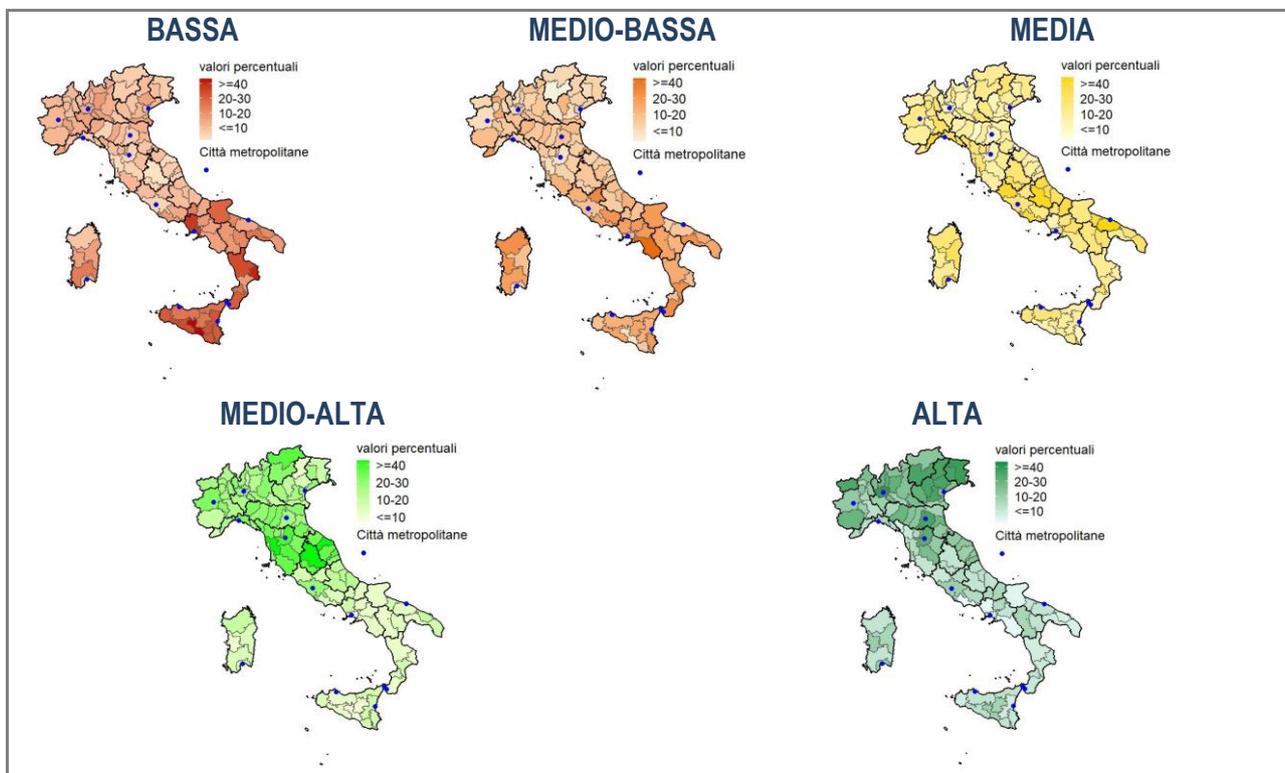
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DEL MOLISE

Considerando le posizioni occupate dalle province molisane nella distribuzione nazionale, il livello di benessere della regione è relativamente più basso della media-Italia, ma di qualche punto superiore rispetto al Mezzogiorno (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 30,0 per cento degli indicatori delle province molisane si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 26,4 per cento del Mezzogiorno e del 42,7 per cento dell'Italia). Inoltre, se si considera soltanto la classe di benessere alta, il vantaggio della regione nei confronti della ripartizione si consolida (+4,2 punti percentuali) mentre lo svantaggio nei confronti dell'Italia si assottiglia (-3,4 punti percentuali). All'opposto, la frequenza dei posizionamenti nelle due classi più basse (37,5 per cento) è minore che nella ripartizione (-9,6 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Molise - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Campobasso	14,8	18,0	37,7	13,1	16,4
Isernia	23,7	18,6	27,1	15,3	15,3
MOLISE	19,2	18,3	32,5	14,2	15,8
Mezzogiorno	23,4	23,7	26,5	14,8	11,6
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale è piuttosto omogeneo nelle classi di benessere alta e medio-alta, in cui non si osservano differenze di rilievo fra i territori. Al contrario, nelle classi di coda si registra un divario significativo: Isernia è la provincia che tende a posizionarsi più frequentemente nella classe bassa (+8,9 punti percentuali rispetto a Campobasso e +0,3 rispetto al Mezzogiorno) e meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto (1,1 punti percentuali in meno di Campobasso).

Rispetto al 2019 il Molise mostra un peggioramento dei livelli di benessere relativo: la quota di indicatori che ricade nelle classi alta e medio-alta scende infatti dal 38,4 al 30,0 per cento nell'ultimo anno. Isernia è la provincia che arretra in misura maggiore dalla classe alta (-11,8 punti percentuali), Campobasso, invece, quella in cui si osserva una riduzione più accentuata dei posizionamenti nelle due classi di benessere più elevate considerate congiuntamente (-9,8 punti percentuali).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

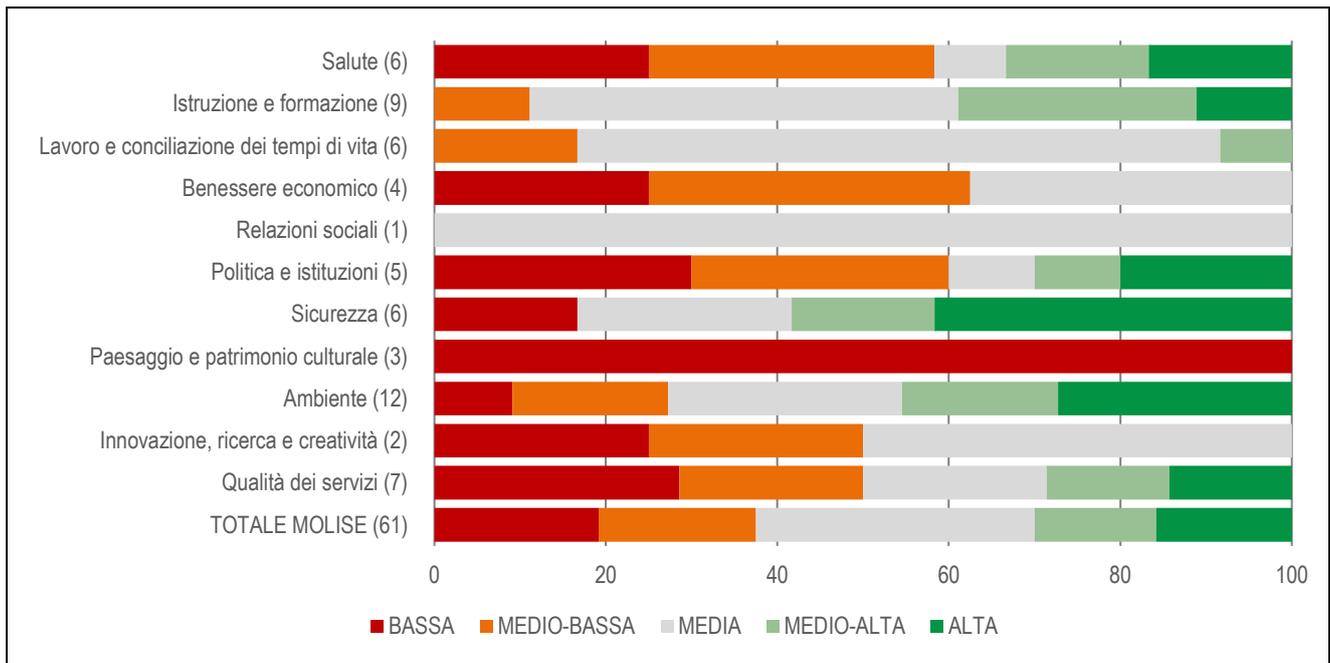
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province molisane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale il Molise e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con una buona percentuale degli indicatori su livelli di benessere relativo alti (41,7 per cento) e medio-alti (16,7 per cento) a fronte di un 16,7 per cento di posizionamenti nella classe di coda della distribuzione nazionale. Anche per gli indicatori del dominio Ambiente le province molisane riportano in prevalenza buoni risultati (45,5 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 27,3 per cento di posizionamenti nelle due classi più basse. Nel dominio Istruzione e formazione il Molise e le sue province detengono una percentuale di indicatori nelle due classi di benessere relativo più elevate pari al 38,9 per cento e riportano un ulteriore 50,0 per cento di posizionamenti nella classe media. Soltanto l'11,1 per cento delle misure è nella classe medio-bassa e nessuna nella classe bassa.

Tra i domini più critici si segnala il Benessere economico, con il 62,5 per cento degli indicatori provinciali concentrati nelle due classi più basse e nessun posizionamento nelle due più alte. Anche il dominio Politica e Istituzioni risulta connotato da una prevalenza di posizionamenti nelle due classi inferiori (60,0 per cento). Infine, nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale il Molise presenta il 100 per cento di posizionamenti nella classe bassa. A tal riguardo, occorre tuttavia evidenziare come a livello nazionale i

tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Molise - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

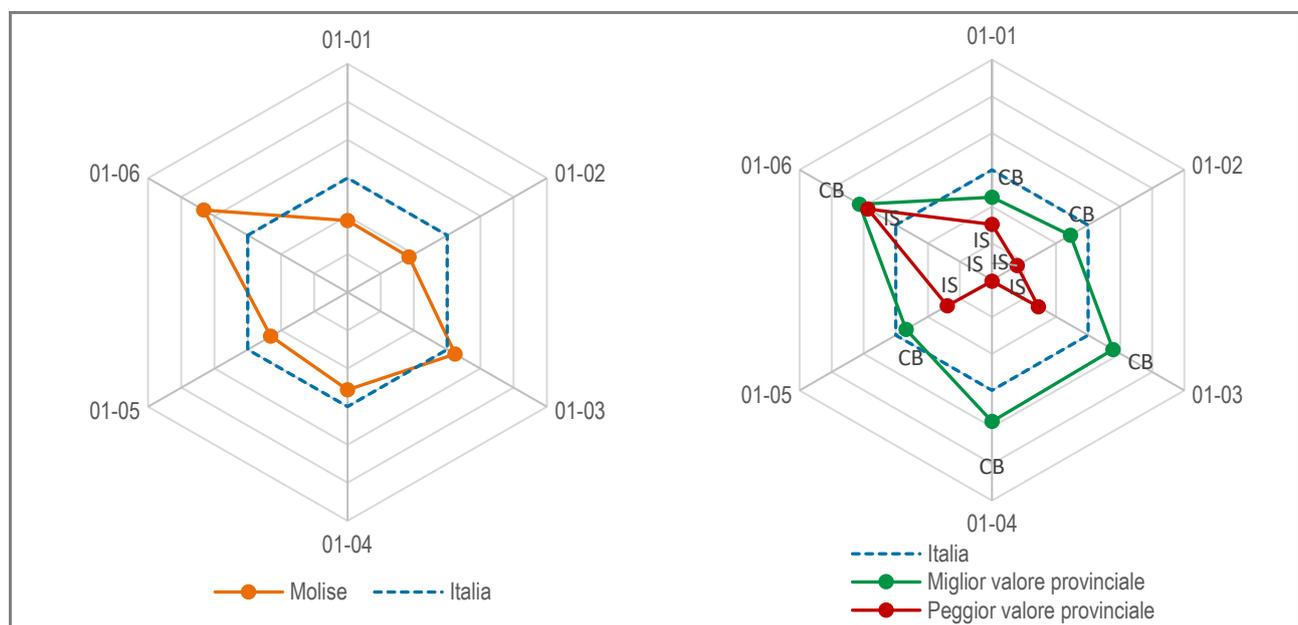
2. I domini del benessere

SALUTE

Il profilo del Molise nel dominio Salute si presenta sostanzialmente in linea con quello del Mezzogiorno, con la maggior parte degli indicatori che segnala livelli di benessere peggiori della media-Italia, sebbene con differenze nei punteggi regionali non così ampie (Figura 2.1, Tavola 2.1).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Molise (81,8 anni) è 0,8 anni inferiore alla media nazionale e la regione appare ancora lontana dal recuperare il calo determinato dalla pandemia, dovendo colmare un *gap* di 1,2 anni rispetto al 2019, il doppio di quello rilevato su scala nazionale (-0,6). Campobasso mostra il maggiore arretramento rispetto al periodo pre-pandemico, con una speranza di vita più bassa di 1,3 anni (da 83,3 anni del 2019 a 82,0) che resta comunque superiore a quella di Isernia (81,4 nel 2022).

Si osservano evidenze analoghe per quasi tutti gli altri indicatori. La provincia di Campobasso, che, per la maggior parte degli indicatori, registra livelli di benessere superiori alla media della ripartizione e in alcuni casi alla media nazionale, presenta ampi vantaggi rispetto a Isernia ma risulta più penalizzata nel breve periodo. Infatti, a fronte di arretramenti in entrambe le province tra il 2019 e l'ultimo anno, quelli di

² I dati del 2022 sono provvisori.

Campobasso sono generalmente molto più ampi. Isernia, tuttavia, resta sempre in svantaggio rispetto a Campobasso per tutti gli indicatori del dominio (il più delle volte con differenze molto ampie) e si posiziona su livelli di benessere inferiori alla media-Italia e a quella del Mezzogiorno.

In particolare, nella provincia di Isernia il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni nel 2020 (21,0 per 10 mila residenti) supera di 3,3 punti quello di Campobasso (17,7 per 10 mila). L'indicatore, in ogni caso, denota uno svantaggio per entrambe le province e piuttosto rilevante per la regione, il cui tasso (18,6 per 10 mila) supera di 2,0 punti quello nazionale. Anche il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni in Molise (8,6 per 10 mila nel 2020), è più alto che in Italia (+0,6 punti) e rileva un divario di 1,2 punti tra Isernia (9,5 per 10 mila) e Campobasso (8,3), con quest'ultima provincia che si posiziona poco al di sotto della media nazionale (8,0) e su un livello meno critico del complesso del Mezzogiorno (8,8).

Le criticità più evidenti per la provincia di Isernia si riscontrano, nell'ultimo anno, per il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani di 15-34 anni e per il tasso di mortalità infantile. Entrambi gli indicatori, tuttavia, sono soggetti a forti oscillazioni a questo livello di dettaglio territoriale, a causa dei piccoli numeri. Nel 2021 a causa degli incidenti stradali occorsi nel territorio della provincia di Isernia, si sono registrati 2,0 decessi di giovani tra i 15 e i 34 anni di età ogni 10 mila residenti di pari età. Il tasso standardizzato è dieci volte superiore a quello rilevato nella provincia di Campobasso (0,2) e circa il triplo delle medie del Mezzogiorno e dell'Italia (0,6 per 10 mila e 0,7 rispettivamente). Il tasso di mortalità infantile, invece, nel 2020 in provincia di Isernia è pari a 4,3 morti ogni 1.000 nati vivi a fronte degli 1,6 ogni 1.000 di Campobasso (3,2 nel Mezzogiorno, 2,5 in Italia).

Il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più è l'unico indicatore per il quale si osserva un divario territoriale più contenuto tra Isernia (28,9 per 10 mila nel 2020) e Campobasso (26,8), ed è anche l'unico a evidenziare una minore penalizzazione della regione. Infatti, il valore medio regionale (27,4 per 10 mila) si arresta 8,3 punti al di sotto del dato nazionale e a -3,3 punti dalla media del Mezzogiorno.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Campobasso	82,0		17,7		1,6		0,2		8,3		26,8	
Isernia	81,4		21,0		4,3		2,0		9,5		28,9	
MOLISE	81,8		18,6		2,3		0,7		8,6		27,4	
Mezzogiorno	81,7		18,5		3,2		0,7		8,8		30,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

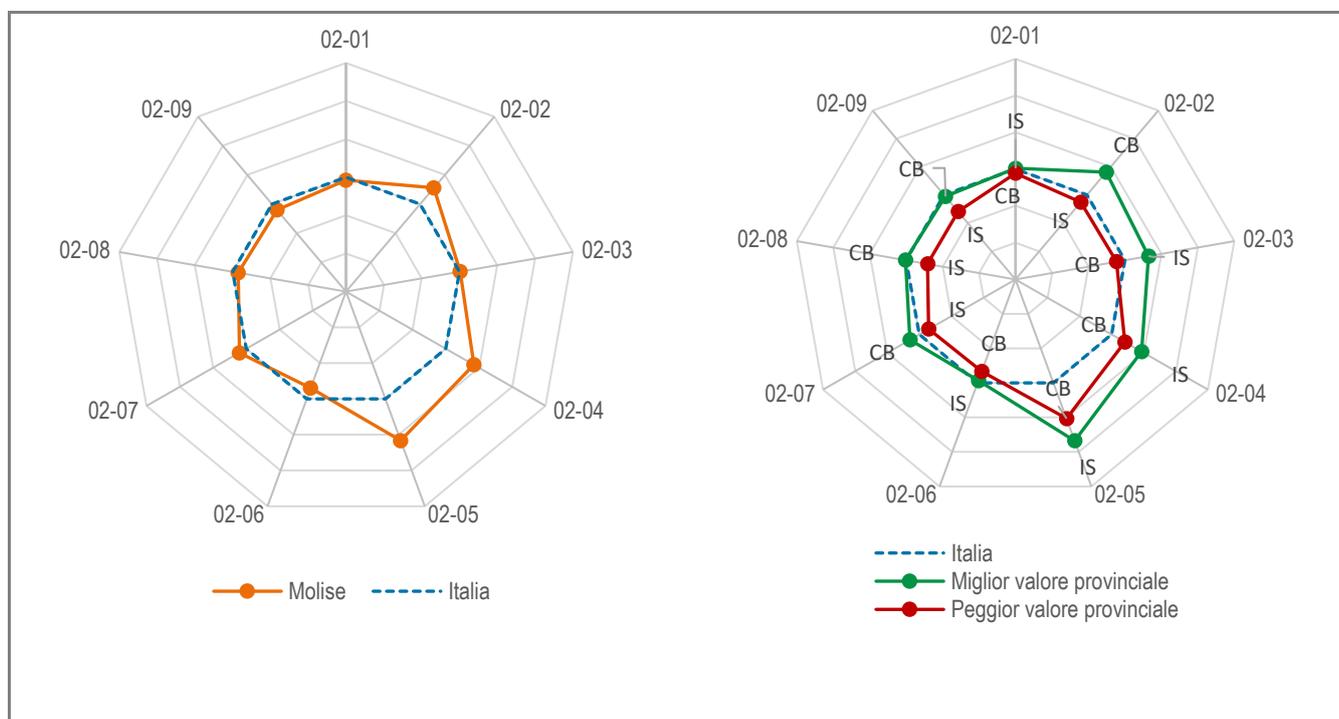
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

In Molise, la maggior parte degli indicatori del dominio Istruzione e formazione segnala livelli di benessere superiori o in linea con la media nazionale e sensibilmente più alti di quelli del Mezzogiorno (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

L'indicatore del passaggio all'università, attestandosi nel 2020 al 59,5 per cento, è quello che registra la maggiore distanza in positivo non solo dalla media del Mezzogiorno (+12,3 punti) ma anche dal valore Italia (+7,6 punti). Analogamente, la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (32,1 per cento nel 2022) è 3,5 punti più alta che nel resto della penisola. Fatta eccezione per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, in cui il Molise nonostante un livello superiore alla media-Italia manifesta un leggero svantaggio rispetto alla ripartizione (-1,6 punti), tutti gli altri indicatori del dominio mettono in luce il maggior benessere della regione nel confronto con il Mezzogiorno. In particolare, le differenze più ampie si rilevano nella percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (+7,4 punti), nella percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (+8,3 punti) nonché nelle competenze numeriche e alfabetiche non adeguate dei giovani, in relazione alle quali la regione registra valori notevolmente migliori, rispettivamente di -11,4 e -6,8 punti, della media ripartizionale. Tra gli aspetti relativamente più critici emerge la percentuale di NEET, giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (20,9 per cento nel 2022): benché significativamente inferiore alla media del Mezzogiorno, l'indicatore evidenzia una penalizzazione di quasi 2 punti rispetto alla media nazionale.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

A livello provinciale non si osservano distanze di grande rilievo fra i territori. I punteggi migliori in termini di benessere si distribuiscono in modo pressoché simmetrico tra le due province con una leggera prevalenza di Isernia (5 dei 9 indicatori). Il differenziale positivo più consistente rispetto al capoluogo di regione si registra per la percentuale di persone che hanno conseguito almeno il diploma (67,8 per cento), superiore di 6,5 punti a quella di Campobasso. A Isernia si rilevano i migliori valori provinciali nella percentuale di laureati e possessori di altri titoli terziari e in quella relativa al passaggio all'università dei neo-diplomati. Con riferimento a questi ultimi indicatori, vale la pena notare come entrambe le province riportino, nell'ultimo anno disponibile, livelli di benessere superiori al resto della penisola.

Campobasso, posizionandosi su valori prossimi alla media-Italia, presenta una situazione meno critica nelle percentuali di studenti con competenza alfabetica non adeguata (39,0 per cento) e con livello insufficiente di competenza numerica (43,4 per cento); Isernia evidenzia per questi stessi indicatori una situazione relativamente migliore rispetto al Mezzogiorno.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Campobasso	14,2		95,0		61,3	..	31,1	..	58,6	
Isernia	15,4		92,1		67,8	..	34,3	..	62,8	
MOLISE	14,6		94,2		63,1		32,1		59,5	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,8		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	21,4	..	10,5	..	43,4		39,0	
Isernia	19,5	..	8,7	..	49,7		42,8	
MOLISE	20,9		10,0		45,0		39,9	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

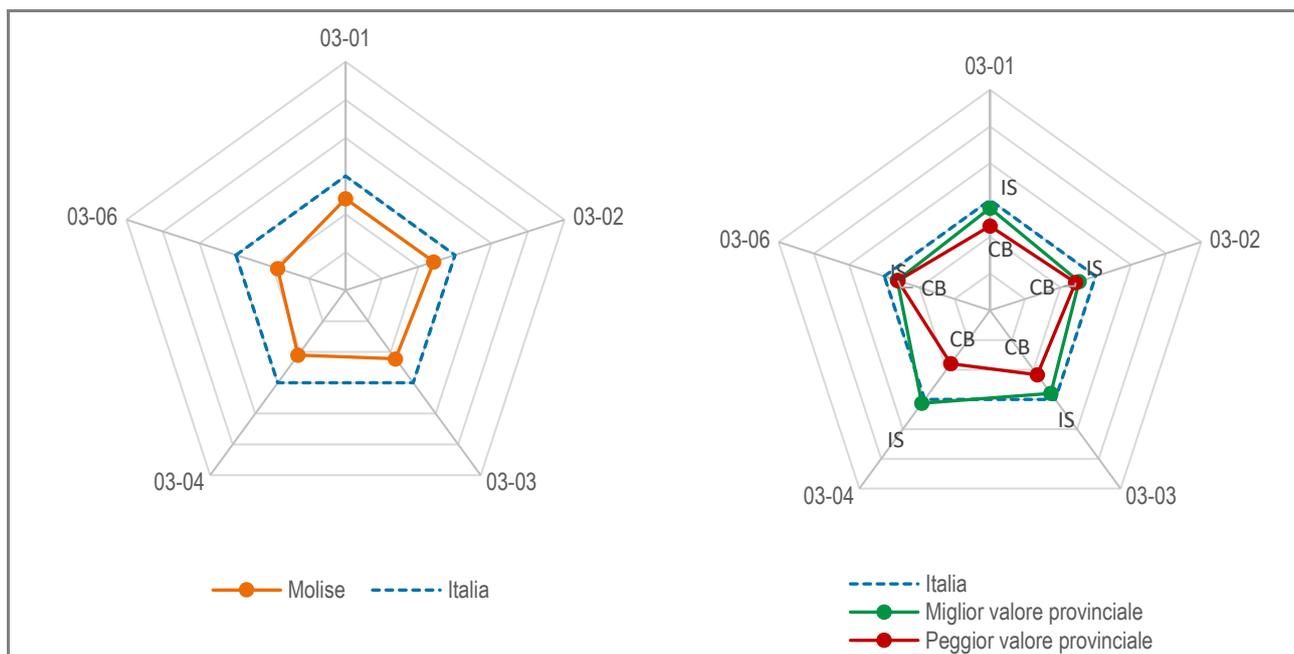
(c) Tasso specifico di coorte.

Nell'ultimo anno, in Molise come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019, anche se nella regione il calo è minore rispetto a quello osservato a livello nazionale e della ripartizione; le quote di studenti con competenze non adeguate sono altresì su livelli peggiori, nella regione ciò vale soprattutto per quelle alfabetiche. Per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia e la partecipazione alla formazione continua, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori. Segnali positivi giungono anche dalla riduzione della percentuale di giovani che non lavorano e non studiano e dall'incremento del tasso di passaggio all'università.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Molise nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita appare svantaggiato rispetto alla media nazionale (Figura 2.3). Al contrario, si registrano livelli di benessere migliori del Mezzogiorno per la quasi totalità degli indicatori (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

In Molise nel 2022 il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 58,8 per cento, segnalando una penalizzazione di 6,0 punti percentuali rispetto alla media-Italia a fronte di un vantaggio di 8,3 punti nel confronto con la ripartizione. Allo stesso modo, il livello di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 21,5 per cento, ossia 5,3 punti al di sopra del dato nazionale e 8,3 punti al di sotto della media del Mezzogiorno. Gli stessi risultati emergono restringendo il campo di osservazione ai soli giovani tra i 15 e i 29 anni. In questa fascia di età, infatti, il tasso di occupazione mette in luce un vantaggio di 3,0 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno e un *gap* di 7,4 punti rispetto al resto della nazione; per il tasso di mancata partecipazione al lavoro le stesse differenze sono ancora più ampie e pari rispettivamente a 8,0 punti e 11,5 punti percentuali.

Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti molisani assicurati Inps è il 69,6 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a 18,1 giornate retribuite in meno (ma circa sei in più della media del Mezzogiorno). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (12,5

per 10 mila occupati) è l'unico indicatore che segnala un lieve svantaggio della regione nel confronto con la ripartizione (+0,5 punti).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Campobasso	57,4	..	21,8	..	13,1	..	23,5	..	43,7	..	69,5	
Isernia	62,5	..	20,8	..	10,9	..	34,9	..	35,1	..	69,8	
MOLISE	58,8		21,5		12,5		26,4		41,0		69,6	
Mezzogiorno	50,5		29,8		12,0		23,4		49,0		67,7	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5		75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Per 10.000 occupati.

Il contesto provinciale risulta caratterizzato da una chiara polarizzazione. Infatti, tutti gli indicatori del dominio, sebbene con diverse intensità, evidenziano lo svantaggio di Campobasso in termini di benessere. Il tasso di occupazione giovanile è quello che registra il divario maggiormente significativo tra le province molisane con un differenziale di 11,4 punti percentuali a vantaggio di Isernia, che si colloca poco al di sopra del valore medio nazionale. Similmente, il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani e il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni mettono in luce, rispettivamente, uno scarto di 8,6 e 5,1 punti percentuali a svantaggio di Campobasso che, tuttavia, si conferma su livelli di benessere superiori alla media di ripartizione.

I dati evidenziano come, nel complesso, la regione si trovi su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti che qui, come in Italia, nel 2021 sono ancora al di sotto del livello pre-Covid.

BENESSERE ECONOMICO

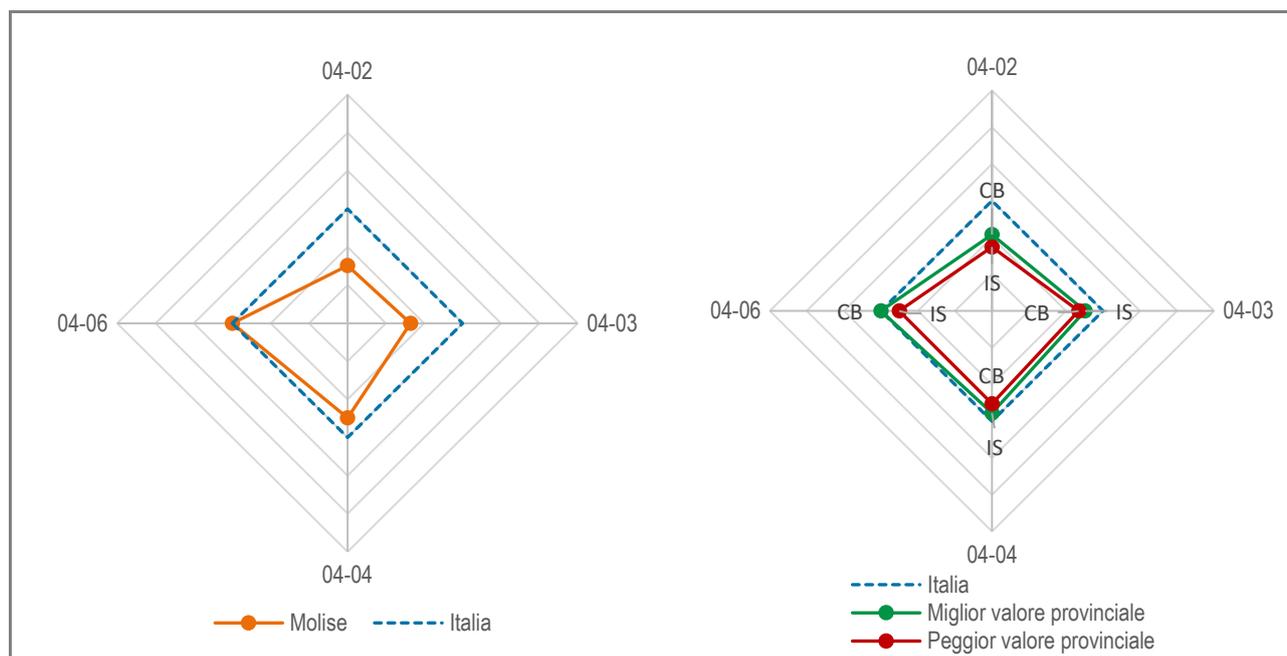
Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per il Molise livelli di benessere migliori della media del Mezzogiorno (Tavola 2.4) ma inferiori al resto della penisola, a eccezione del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie che è allineato alla media nazionale (Figura 2.4).

Nel 2020 nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 15.500 euro (al lordo Irpef), oltre 5.100 euro in meno della media italiana, ma 883 euro più alta del Mezzogiorno (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore risente della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Nel 2021, l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici in Molise ammonta a 17.310 euro, un valore inferiore alla media italiana (-2.472 euro) e di poco più alto della media del Sud (+149). Le stesse evidenze emergono considerando la quota di pensionati molisani che percepiscono un reddito pensionistico lordo mensile inferiore a 500 euro, pari all'11,1 per cento del totale (+1,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale, -2,6 nel confronto con il Mezzogiorno).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, invece, segnala per le famiglie molisane una vulnerabilità economica in linea con la media nazionale, con lo 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

A livello provinciale, gli indicatori descrivono un quadro territoriale piuttosto omogeneo: a eccezione del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari, che a Campobasso è in linea con quello italiano, i territori si collocano sempre sotto la media nazionale e su valori molto prossimi fra loro. La distanza più ampia tra le province molisane emerge in relazione alla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, che a Campobasso risulta oltre 1.700 euro più alta che a Isernia. In quest'ultima provincia, invece, si rilevano valori migliori per gli indicatori relativi all'importo medio annuo pro capite dei redditi pensionistici (+703 euro rispetto a Campobasso) e all'incidenza di pensionati con redditi di basso importo (-0,9 punti percentuali).

Rispetto al 2019, nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa, ma in Molise la riduzione in termini assoluti (-801 euro) è minore della media nazionale (-1.287 euro) ed è leggermente più marcata nel territorio di Campobasso. Per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno) che nel Molise è ancora più accentuato (+768 euro) e si accompagna a una riduzione della percentuale di pensionati con redditi inferiori ai 500 euro lordi mensili in linea con quella media nazionale (-0,8 punti percentuali in Italia; -0,9 punti percentuali in Molise). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli

interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (dall'1,0 per cento nel 2019 allo 0,4 nel 2022) sia in Italia (0,8 e 0,4 per cento rispettivamente).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Campobasso	15.980		17.109		11,3		0,4	
Isernia	14.277		17.812		10,4		0,5	
MOLISE	15.512		17.310		11,1		0,4	
Mezzogiorno	14.629		17.161 (*)		13,7		0,6 (*)	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) Sud

RELAZIONI SOCIALI

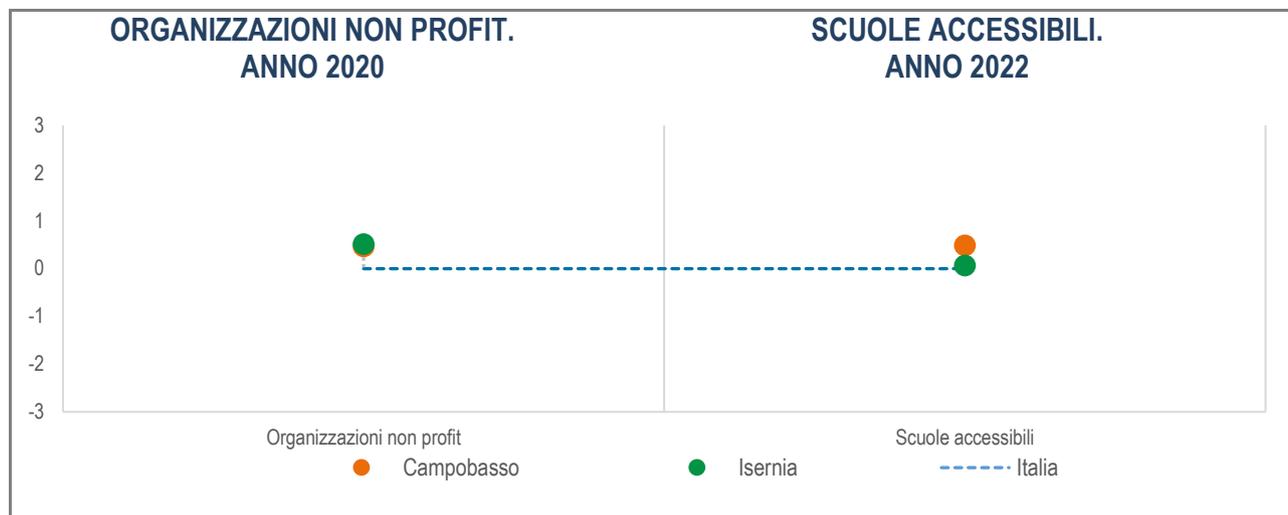
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i risultati del Molise sono leggermente migliori di quelli nazionali (Figura 2.5).

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Molise (69,1 ogni 10 mila abitanti) risulta più consistente rispetto all'Italia (61,2). La differenza tra le province è esigua: lo scarto tra il minimo di Campobasso (68,8) e il massimo di Isernia (69,6) è di soli 0,8 organizzazioni per 10 mila abitanti.

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Molise è pari al 38,6 per cento, una quota bassa, seppur di poco superiore al valore Italia (35,8 per cento). A livello provinciale l'indicatore raggiunge il suo massimo a Campobasso (39,6 per cento; +3,3 punti percentuali rispetto a Isernia).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Molise - Anni 2020 e 2022

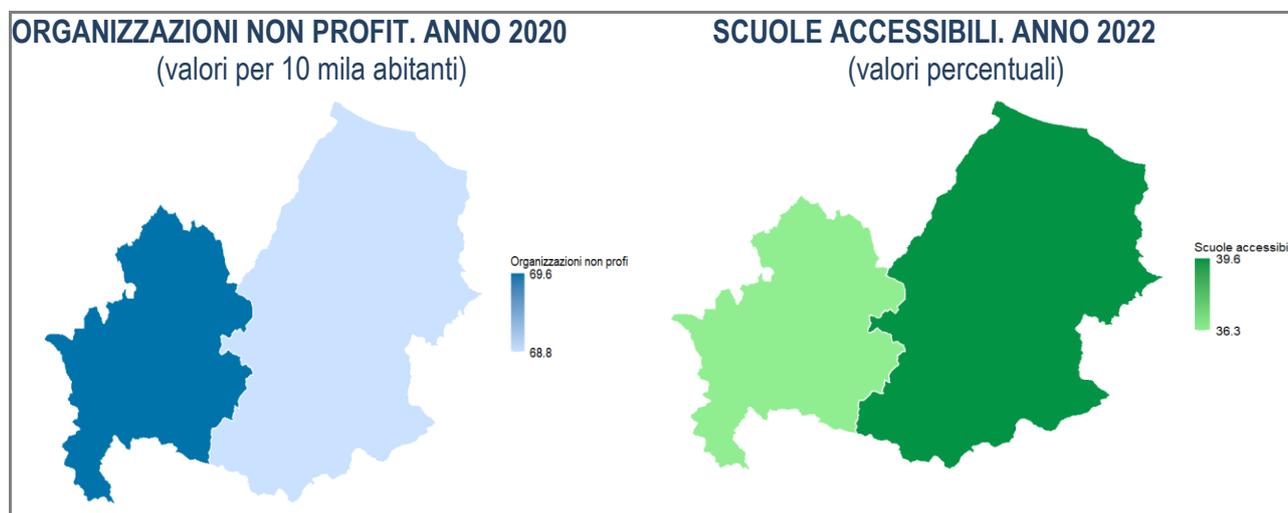
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Molise - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

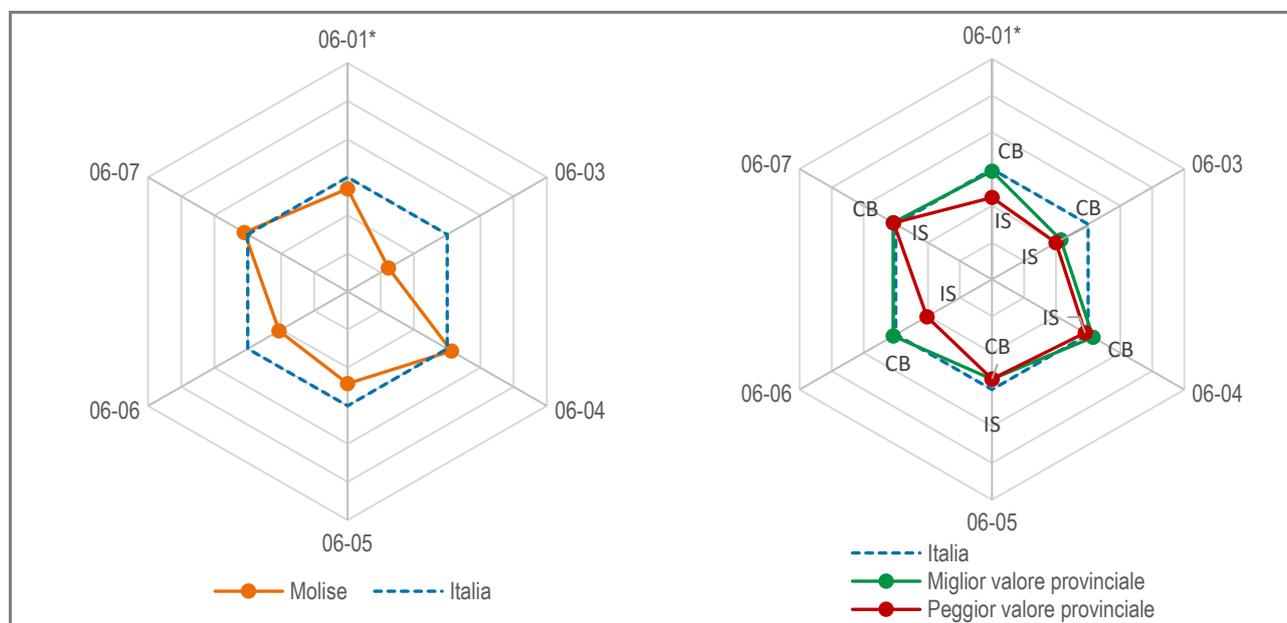
POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per il Molise livelli di benessere inferiori o in linea con la media nazionale (Figura 2.7). Si osserva qualche differenza in positivo nel confronto con il Mezzogiorno (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, in Molise ha votato il 53,3 per cento degli aventi diritto a fronte del 56,1 per cento a livello nazionale (-2,8 punti percentuali) e del 44,7 del Mezzogiorno (+8,6 punti percentuali). La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali molisane (26,3 per cento nel 2022) risulta inferiore di 6,7 punti percentuali rispetto alla media-Italia, mostrando una ulteriore penalizzazione delle donne nella regione anche in confronto al Mezzogiorno, in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani alla politica. Infatti, solo il 26,8 per cento degli amministratori comunali del Molise ha meno di 40 anni, un valore in linea con quello nazionale (26,4) ma di poco inferiore alla media del Mezzogiorno (28,8).

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei comuni molisani e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 74,4 per cento. La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali è dunque inferiore sia rispetto al valore Italia (-3,2 punti percentuali) sia, in misura contenuta, alla media di ripartizione (-0,9 punti percentuali). Lo stesso indicatore, calcolato per le due Amministrazioni provinciali del Molise, sale al 90,4 per cento, superando di quasi 2 punti percentuali la media-Italia e di oltre 8 punti quella del Mezzogiorno. Nel 2022 gli istituti di detenzione molisani evidenziano una situazione critica in termini di sovraffollamento. Infatti, l'indicatore di affollamento carcerario è pari a 120,0 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, più elevato rispetto alle medie di confronto (+10,6 punti percentuali rispetto all'Italia, +15,0 rispetto al Mezzogiorno).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Per la quasi totalità degli indicatori i profili delle due province sono sovrapponibili: vale la pena osservare che anche se la provincia di Campobasso evidenzia un profilo di benessere leggermente migliore, i valori più alti sono per lo più in linea con quelli nazionali. Fra i territori molisani, il divario più ampio si osserva nella capacità di riscossione delle amministrazioni comunali, che fra quelle della provincia di Campobasso (78,8 per cento) supera di quasi 16 punti quelle della provincia di Isernia. Estendendo il campo di osservazione alle amministrazioni provinciali, valori molto vicini e superiori alla media-Italia si rilevano in entrambe le province molisane. Campobasso, con il 55,5 per cento di affluenza, si distingue per la più elevata partecipazione elettorale (+10,8 rispetto al Mezzogiorno e +7,8 rispetto a Isernia) avvicinandosi al resto della penisola. Infine, entrambe le province sono ben lontane, in termini di benessere relativo, dalle medie di confronto per quanto riguarda la percentuale di amministratori donne e l'indice di affollamento carcerario, per cui i valori provinciali sono sovrapponibili ma mostrano una situazione più critica rispetto alle medie di confronto.

Nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena è più basso rispetto a quello critico pre-pandemia in tutti i livelli territoriali di confronto. In Molise la diminuzione (-51,0 punti percentuali) è decisamente più elevata e pari a circa il quintuplo di quella osservata su scala nazionale. Tuttavia, questo miglioramento riguarda solo i due carceri della provincia di Campobasso. Nel carcere di Isernia, infatti, il livello di affollamento del 2022 è lievemente peggiore di quello del 2019. In linea con la dinamica nazionale, la percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni, in entrambe le province è in calo rispetto al 2019; invece, la variazione assoluta della quota di amministratori comunali donne, in Molise di segno negativo, è in controtendenza nazionale.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Campobasso	55,5	26,7		27,4		120,2		78,8		90,5	
Isernia	47,7	25,6		25,8		120,0		62,9		90,1	
MOLISE	53,3	26,3		26,8		120,1		74,4		90,4	
Mezzogiorno	44,7	31,0		28,8		105,1		75,3		82,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.

SICUREZZA

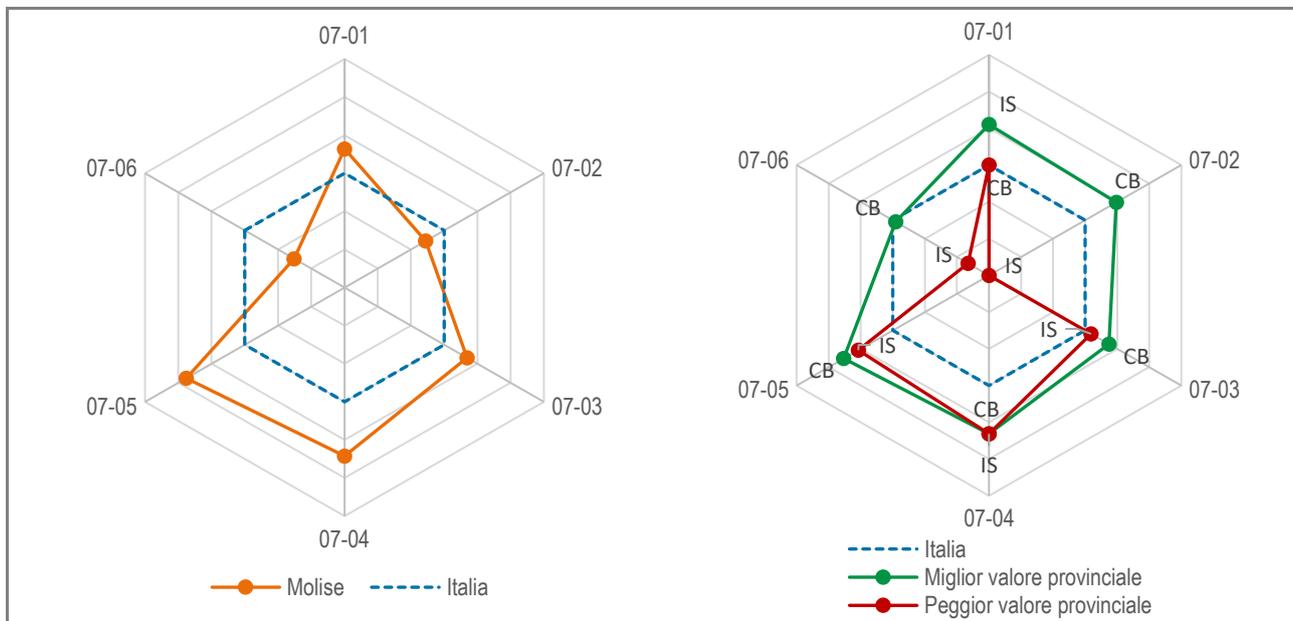
Quattro dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Molise rispetto alla media Italia (Figura 2.8).

Considerando gli indicatori riferiti alle denunce di reati predatori quelle per furto in abitazione sono pari a 157,2 per 100 mila abitanti (quasi 54 punti in meno dell'Italia ma 38,5 in più del Mezzogiorno), quelle di borseggio si attestano al 23,9 per 100 mila abitanti (ben 133,3 punti in meno della media Italia) e le denunce di rapina sono 9,5 ogni 100 mila abitanti (-27,9 punti rispetto all'Italia).

Il tasso di omicidi volontari in Molise (0,3 per 100 mila abitanti) è inferiore di 0,2 punti rispetto al valore nazionale e di 0,4 rispetto a quello della ripartizione. L'indicatore relativo agli altri delitti mortali denunciati (3,8 per 100 mila abitanti) risulta invece in linea con la media del Mezzogiorno e leggermente superiore a quello nazionale (3,1 per cento). Di contro, emerge in negativo la mortalità stradale in ambito extraurbano rispetto alla quale la regione, con un valore del 6,2 per cento nel 2021, si colloca oltre due punti percentuali oltre la media nazionale.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Scendendo al livello provinciale, benché in entrambe le province si rilevino per gran parte degli indicatori livelli di benessere superiori al resto d'Italia, emergono differenze territoriali di rilievo. La provincia di Campobasso spicca in quattro dei sei indicatori. Nello specifico, fatta eccezione per i borseggi, si rileva un minor numero di denunce di reati predatori in particolare per i furti in abitazione (-50,7 punti rispetto a Isernia). Si osservano anche livelli più bassi di denunce per gli altri delitti mortali (-8,5 punti) e di mortalità stradale in ambito extraurbano (-4,9 punti) rispetto a Isernia, che su questi indicatori ottiene risultati tra i peggiori in Italia. In quest'ultima provincia, tuttavia, nel 2021 non si registrano omicidi volontari.

Rispetto al 2019 l'unico indicatore che evidenzia una marcata diminuzione, sebbene meno pronunciata che a livello nazionale, è quello relativo alle denunce per borseggio che si riduce di oltre 28 punti. Anche gli altri reati predatori e la mortalità stradale in ambito extraurbano registrano una contrazione, che è però più contenuta e mette in luce un trend di crescente penalizzazione a Isernia, in controtendenza rispetto alle dinamiche della regione e del resto della penisola. A livello regionale si segnala, infine, tra gli aspetti relativamente più critici, il quasi raddoppio delle denunce per altri delitti mortali rispetto al 2019 (da 2,0 per 100 mila abitanti nel 2019 a 3,8 nel 2021), dovuto al marcato peggioramento nella provincia di Isernia.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Molise - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Campobasso	0,5		1,4		143,2		23,6		7,1		4,3	
Isernia	-		9,9		193,9		23,5		16,1		9,2	
MOLISE	0,3		3,8		157,2		23,9		9,5		6,2	
Mezzogiorno	0,7		3,8		118,7		46,8		29,8		5,5	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

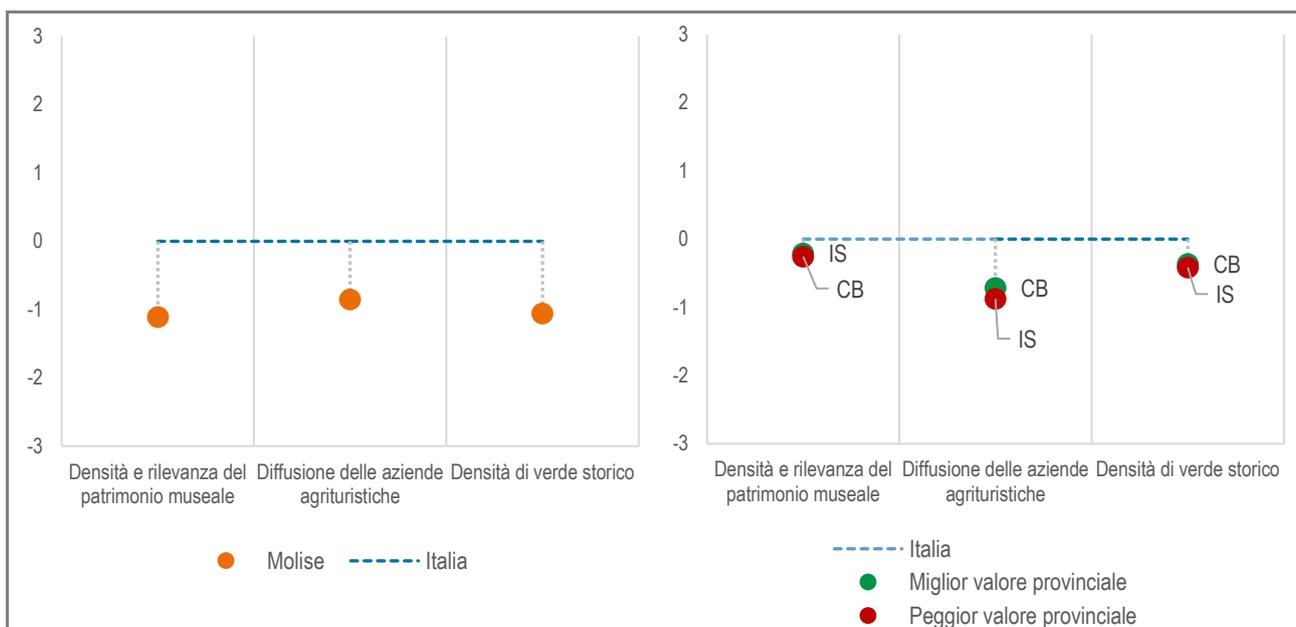
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per 100.000 abitanti.
- (c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo del Molise per gli indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli di benessere inferiori rispetto a entrambe le medie di confronto (Figura 2.9 e Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anno 2021 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali minime si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale, in cui si rileva un vantaggio della provincia di Isernia, e per la densità di verde storico nei comuni capoluogo, in cui invece i livelli più alti si registrano nella città di Campobasso. Nel 2021, il primo indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia di Isernia a 0,35 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,42 per l'Italia e di 0,80 per il Mezzogiorno; la densità di verde storico nel comune di Campobasso è di 0,2 m² ogni 100 m² di superficie comunale urbanizzata (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia). Per la diffusione delle aziende agrituristiche il valore più elevato si riscontra nella provincia di Campobasso, con 3,0 aziende per 100 km², a fronte di un dato nazionale pari a 8,4.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico (stabile) e alla diffusione degli agriturismi (-0,3 punti in Molise). Pertanto, il profilo della regione sostanzialmente non cambia, se non per l'apprezzabile incremento dell'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nella provincia di Isernia che, pur quasi raddoppiando (da 0,19 per 100 km² nel 2019 a 0,35 nel 2021), resta tuttavia ben distante dalle medie di confronto.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Molise - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Campobasso	0,11		3,0		0,2
Isernia	0,35		1,8		-
MOLISE	0,19		2,6		0,1
Mezzogiorno	0,80		4,1		0,9
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati del Molise e la media Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia una situazione di svantaggio relativo per cinque indicatori sui dieci esaminati e di vantaggio, talvolta anche in misura considerevole rispetto alla media nazionale, per gli altri cinque (Figura 2.10).

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo in Molise si discosta in modo evidente dal dato nazionale, poiché si registrano periodi prolungati di caldo elevato³. Mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice, il risultato del Molise è di 29 giorni, peggiore anche di quello del Mezzogiorno, pari a 26 giorni (Tavola 2.8). Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteorologici verificatisi nell'anno in esame. È inoltre da evidenziare la maggiore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni molisani, che è pari nel 2020 al 51,8 per cento, oltre 9 punti

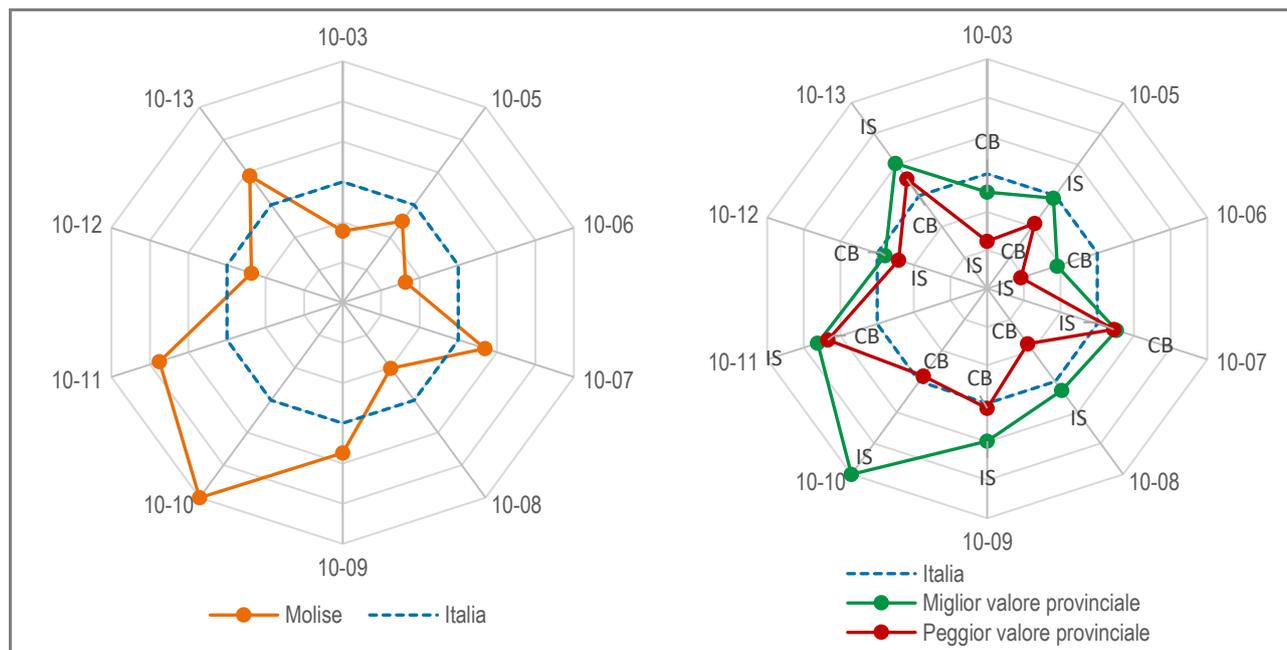
³ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

percentuali in più della media dei comuni Italiani e 2,2 punti in più rispetto alla media di quelli meridionali. In Molise si registra anche una quota maggiore di popolazione esposta al rischio di frane (6,1 per cento, +3,9 punti percentuali della media nazionale e +2,9 rispetto al Mezzogiorno) mentre per la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata la regione, con il 58,8 per cento, si posiziona al di sotto della media nazionale, restando tuttavia al di sopra di quella della ripartizione.

Il Molise si distingue positivamente soprattutto per la disponibilità di verde sia in ambito urbano, di gran lunga superiore alla media nazionale (+284,8 metri quadrati per abitante nel 2021), sia in termini di aree protette che coprono il 26,4 per cento della superficie regionale (21,7 per cento la media-Italia), risultato dovuto alla presenza del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Si osserva anche una minore produzione di rifiuti urbani (nel 2021 pari a 383 kg per abitante, 118 kg in meno rispetto alla media-Italia). Nello stesso anno, si rilevano ottimi risultati anche in relazione alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che si attesta all'85,1 per cento del consumo regionale (+50,0 punti rispetto alla media-Italia). Significativo anche il dato concernente la percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni che in Molise, nel 2020, risulta 9,2 punti al di sotto della media nazionale.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

In relazione ad alcuni indicatori del dominio, si osservano differenze ampie tra le province. In particolare, il divario territoriale più consistente riguarda la disponibilità di verde urbano, che a Isernia supera i 1.000 m² per abitante a fronte dei 12,1 rilevati a Campobasso. Emergono, inoltre, gap non trascurabili in favore

della provincia di Isernia anche relativamente alla dispersione da rete idrica comunale (38,8 per cento a fronte del 56,7 per cento di Campobasso), alla quota di consumi di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili (+36,6 punti percentuali), alle aree protette (+9,5 punti percentuali) e, in misura minore, alla quantità di rifiuti urbani prodotta per abitante (-23 kg). È a Campobasso, invece, che si differenziano maggiormente i rifiuti urbani nella fase di raccolta (60,4 per cento), sebbene in misura inferiore rispetto alla media nazionale (-3,6 punti percentuali). Inoltre, nella provincia di Campobasso, nel 2021 si è avuta una minore durata dei periodi di caldo rispetto alla provincia di Isernia, più bassa di 16 giorni anche se maggiore che in Italia.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2.5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020		2020	
Campobasso	17		9		21,0		35,0		5,3		1,9	
Isernia	37,0		25,0		8,1		3,3	
MOLISE	-	..	-	..	29,0		28,0		6,1		2,3	
Mezzogiorno	29	..	23	..	26,0		35,0		3,2		5,1	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Campobasso	56,7		23,1	12,1		389		60,4		74,5		
Isernia	38,8		32,6	1013,2		366		54,4		111,1		
MOLISE	51,8		26,4	317,3		383		58,8		85,1		
Mezzogiorno	49,6		25,2	23,8		458		55,7		47,0		
Italia	42,2		21,7	32,5		501		64,0		35,1		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile, a livello regionale si osserva una crescita significativa della raccolta differenziata e della disponibilità di verde urbano. L'incremento che interessa quest'ultimo indicatore è tuttavia interamente ascrivibile a Isernia dove, di converso, si registra anche una più accentuata riduzione della porzione di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili. Da segnalare, infine, l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile e di quello, nella provincia di Campobasso, della crescente produzione di rifiuti urbani (+22 kg per abitante).

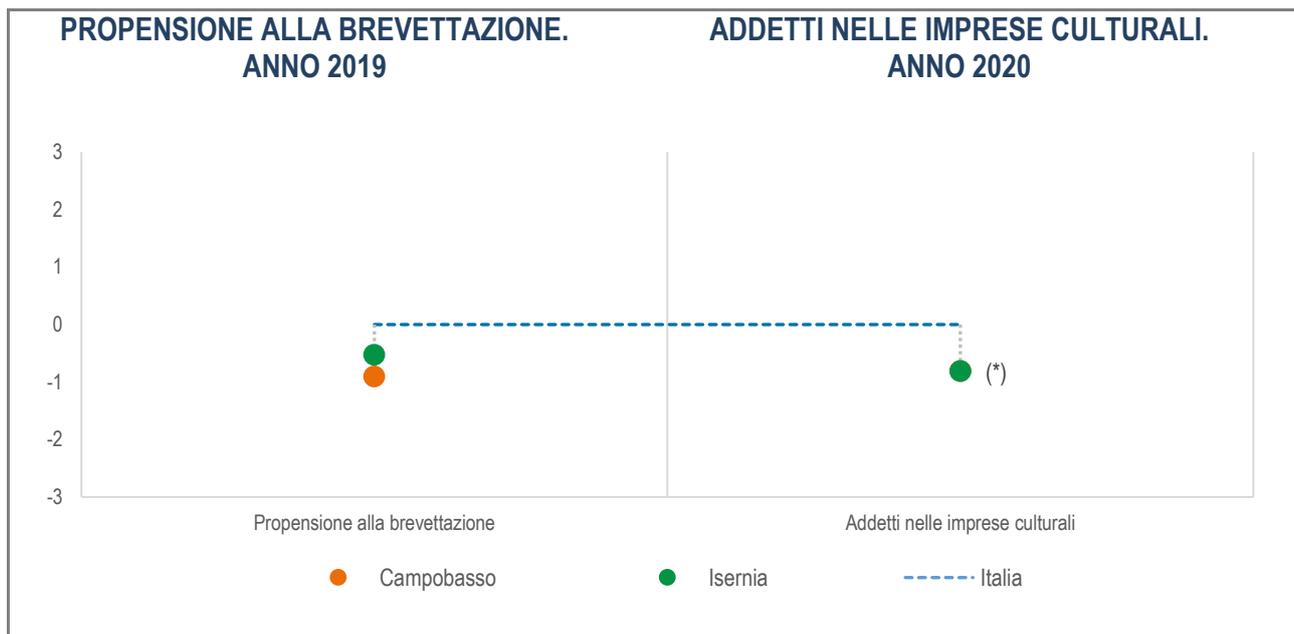
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando in Molise differenze territoriali meno ampie che nel resto d'Italia.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). Il Molise, pur registrando un valore quasi doppio rispetto alla ripartizione, con 28,3 domande per milione di abitanti si conferma tra le aree più deboli del Paese in questo ambito. A livello provinciale, il risultato relativamente più elevato si osserva a Isernia che presenta un numero di domande (46,2 per milione di abitante) in linea con la mediana nazionale e doppio rispetto a quello di Campobasso (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Molise - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) I valori delle due province coincidono

In Molise, nel 2020, gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁴ sono l'1,2 per cento degli addetti totali, un valore appena al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) e tendenzialmente in linea con il Mezzogiorno.

⁴ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la scarsa capacità del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. A fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati italiani per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con perdite ben più rilevanti: il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -22,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo del Molise è ancora più negativo (-30,0 per mille). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un tasso di mobilità dei laureati molisani piuttosto omogeneo, con un lieve scarto in favore di Isernia (-28,4 per mille) rispetto a Campobasso (-31,2).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Campobasso	21,2	-31,2	1,2
Isernia	46,2	-28,4	1,2
MOLISE	28,3	-30,0	1,2
Mezzogiorno	16,2	-22,7	1,0
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per milione di abitanti.

(b) Per 1.000 laureati residenti.

(c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

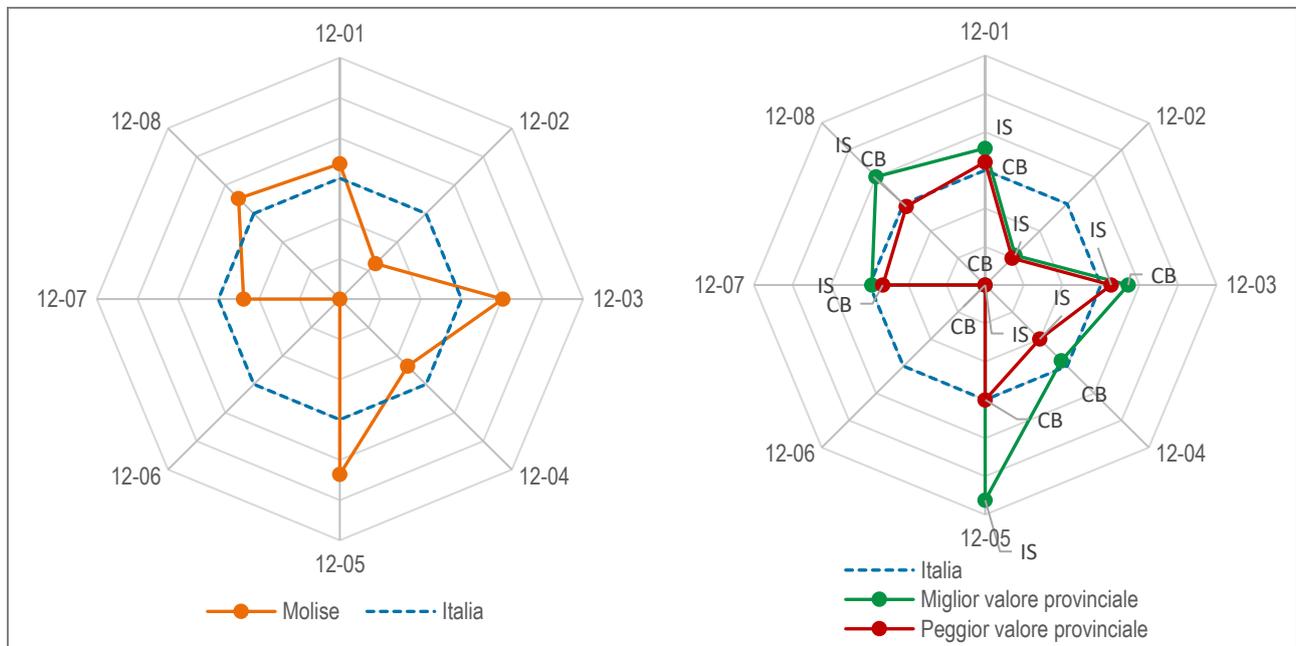
Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, in Molise nel 2022 il 16,7 per cento delle famiglie risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione ad altissima capacità, una quota più elevata della media Italia (+9,0 punti percentuali), mentre la qualità del servizio elettrico è sostanzialmente in linea con il dato nazionale (Tavola 2.10).

Con riferimento agli indicatori concernenti il trasporto pubblico locale e la copertura del servizio di raccolta differenziata, il Molise non assume esattamente i contorni di una regione virtuosa. Infatti, nel 2021 solo il 46,4 per cento dei molisani vive in un Comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Mezzogiorno al 45,8 per cento); l'offerta di Tpl nei comuni capoluogo molisani nel 2021 è 387 posti-km per abitante, meno di un quinto della media del Mezzogiorno (1.961), meno di un decimo della media nazionale (4.748).

Riguardo ai servizi sanitari, un evidente svantaggio è segnalato dal tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (29,2 per cento nel 2021, 21,4 punti percentuali in più della media-Italia). Nel 2022, anche la dotazione di medici specialisti (30,5 per 10 mila abitanti) risulta inferiore a entrambe le medie di confronto. Il Molise, tuttavia, presenta un numero di posti letto negli ospedali (34,5 per 10 mila abitanti) e nelle specialità a elevata assistenza (5,4) superiore alla media nazionale (rispettivamente +1,9 e +1,3).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Molise - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (a)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01 Irregolarità del servizio elettrico	12-05 Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02 Posti-km offerti dal Tpl	12-06 Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07 Medici specialisti
12-04 Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08 Posti letto negli ospedali

La provincia di Campobasso registra il miglior valore provinciale dal punto di vista della copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (64,6 per cento) nonché del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con una quota di popolazione servita (52,8 per cento) in linea con la media nazionale e quasi doppia rispetto a Isernia (29,4), provincia che manifesta un netto svantaggio anche nei confronti della media di ripartizione (-16,4 punti percentuali). Campobasso è però sfavorita per la minore offerta di trasporto pubblico locale nel comune capoluogo (315 posti-km a fronte dei 551 di Isernia).

Per quanto riguarda i servizi sanitari, a eccezione del tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione, che resta elevato in entrambe le province, con una piccola differenza in favore di Campobasso (28,6 per cento; -2,3 punti percentuali rispetto a Isernia), tutti gli altri indicatori mettono in luce una situazione chiaramente migliore a Isernia. Le differenze sono particolarmente ampie per i posti letto a elevata assistenza (il tasso di Campobasso, pari a 4,1 per 10 mila, è allineato al dato nazionale, ma è più che dimezzato rispetto a quello di Isernia) e per i posti letto negli ospedali (rispettivamente 31,6 e 42,4 per 10 mila).

Nell'ultimo anno disponibile il Molise mostra un miglioramento rispetto al 2019 per tutti gli indicatori, tranne l'offerta di trasporto pubblico locale e l'emigrazione ospedaliera in altra regione per i quali si registra invece un arretramento. Tra le province, si osservano avanzamenti pronunciati a Isernia sotto il profilo dell'irregolarità del servizio elettrico e della copertura del servizio di raccolta differenziata. A Campobasso i miglioramenti più rilevanti riguardano la disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza e il

numero di medici specialisti mentre i posti letto ospedalieri registrano un incremento, seppur contenuto, in entrambe le province, in controtendenza rispetto alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl ©		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Campobasso	1,8		315		64,6		52,8	
Isernia	1,3		551		57,8		29,4	
MOLISE	1,7		387		62,7		46,4	
Mezzogiorno	3,6		1961		52,5		45,8	
Italia	2,1		4748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Molise - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Campobasso	4,1		28,6		29,7		31,6	
Isernia	9,1		30,9		32,6		42,4	
MOLISE	5,4		29,2		30,5		34,5	
Mezzogiorno	3,6		10,2		32,3		29,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. Il Molise tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione del Molise in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore del Molise viene dapprima confrontato con quello medio europeo⁵ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee⁶ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per quattro indicatori su nove il Molise mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute, uno del dominio Politica e istituzioni e uno del dominio Ambiente. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Molise (81,6 anni) è di 1,5 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 91° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, il Molise mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,4 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi 66° tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni, la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); il Molise con il 53,3 per cento si colloca al 117° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 2,6 punti percentuali sopra la media europea. Per quanto concerne il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Molise (368 Kg) è molto più basso del valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile, posizionando la regione al 25° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 kg pro-capite.

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per cinque indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Innovazione ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. Il Molise, con un valore che scende al 63,1 per cento, è al 215° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di popolazione almeno diplomata (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, anche per quanto riguarda la quota di NEET il Molise si colloca al 215° posto tra le regioni europee, a distanza dalla media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Molise quasi 21 giovani su 100 sono in questa condizione, +17,8 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Molise nel 2022 il 10,0 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-1,9 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, il Molise (58,8 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova ben al di sotto della media europea (74,6 per cento), collocandosi al 227° posto nella graduatoria delle 234 regioni.

⁵ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

⁶ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione del Molise eguaglia il valore minimo europeo (escluse le regioni italiane), ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione del Molise risulta inferiore di 26,6 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura 3.1). L'indicatore sulla propensione alla brevettazione nel 2019 in Molise è pari a 28,3 ogni milione di abitanti, quasi 98 punti in meno della media Ue27 (126,1). La regione si colloca al 105° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Molise - Ultimo anno disponibile

Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Sud	81,7	2,7	55,8	26,9	7,8	51,1	48,3	447,0	12,0
MOLISE	81,6	2,4	63,1	20,9	10,0	58,8	53,3	368,0	28,3
Ranking sulle regioni Ue	91° (su 234)	66° (su 234)	215° (su 234)	215° (su 228)	123° (su 233)	227° (su 234)	117° (su 226)	25° (su 139)	105° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234,0; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926,0; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355,0; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

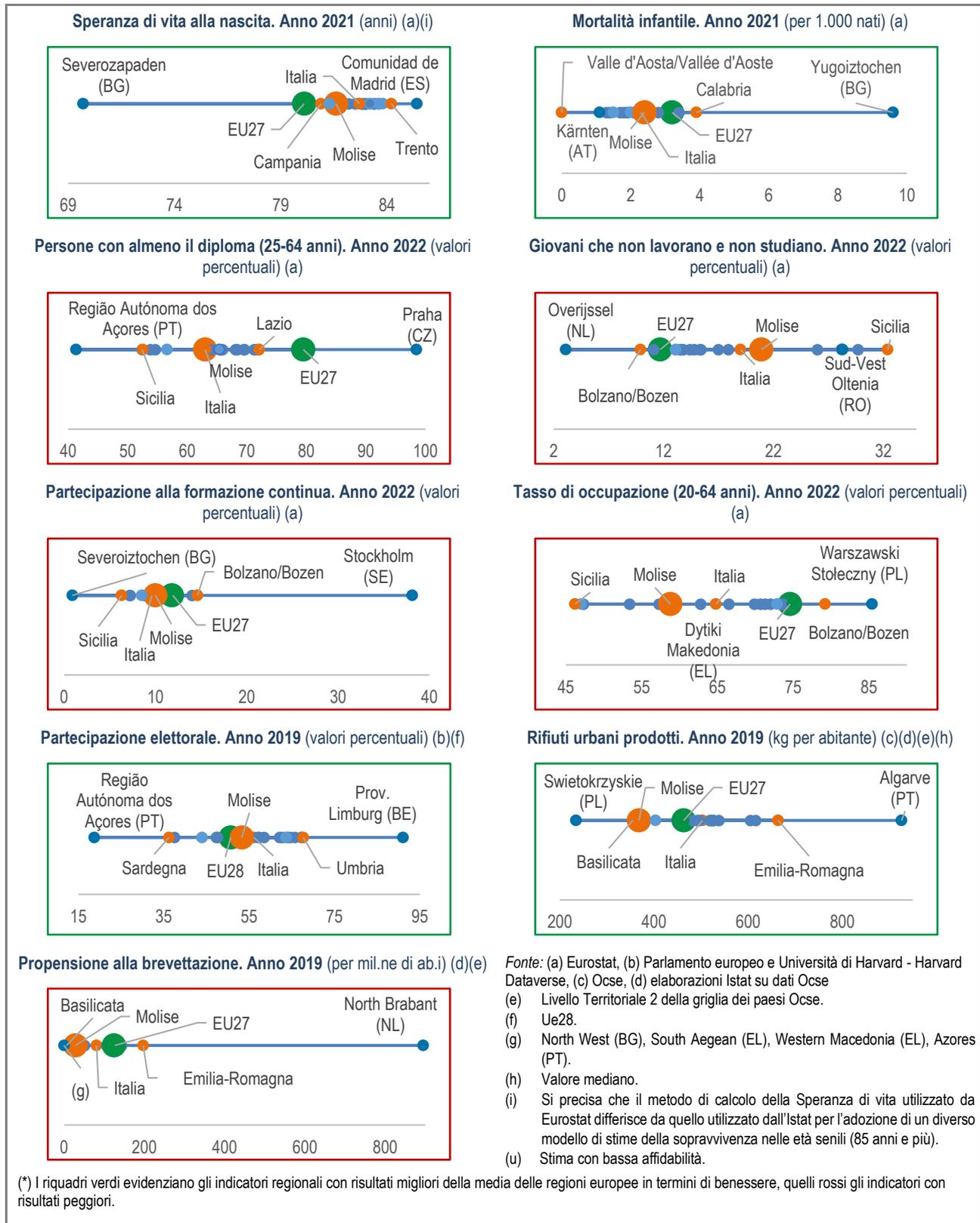
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Molise - Ultimo anno disponibile (*)



4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio del Molise comprende 136 Comuni e 2 Province. Gli insediamenti abitativi si caratterizzano per la prevalenza di zone rurali e l'organizzazione territoriale per l'alta incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 ammonta a 289.840 abitanti e rappresenta lo 0,5 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale presenta una spiccata inclinazione agricola oltre che una discreta vocazione industriale nel settore manifatturiero e nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 5.543 milioni di euro (valori correnti), pari allo 0,4 per cento del valore aggiunto nazionale e a 18.639 euro per abitante (Tavola 4.4).

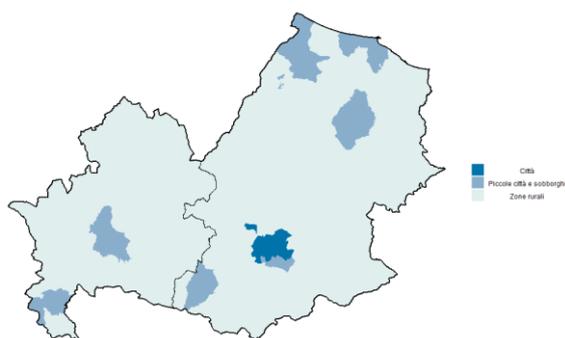
IL TERRITORIO

L'articolazione urbana del Molise è caratterizzata dalla prevalenza di zone rurali (Figura 4.1). Qui risiede il 53,8 per cento della popolazione, mentre il 16,3 per cento vive in città, una quota pari a meno della metà della media italiana (35,1 per cento) e del Mezzogiorno (35,4 per cento). Il rimanente 29,9 per cento risiede invece nelle piccole città e sobborghi (Tavola 4.1).

Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, il numero di Comuni che ricade in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), equivale a più dei tre quarti del totale regionale (superiore al dato ripartizionale), mentre è quasi la metà del totale a livello medio nazionale (Tavola 4.2).

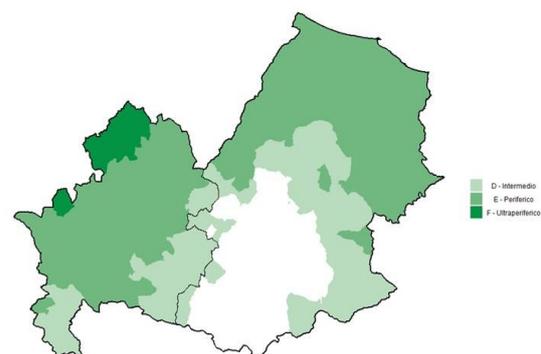
Il Molise si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni delle aree interne (68,3 per cento), quasi il doppio della media del Mezzogiorno (36,2 per cento) e il triplo dell'Italia (22,7 per cento). La densità di unità locali delle imprese nel Molise è di 5,1 per km², un dato inferiore a quello della ripartizione (10,9) e a quello nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Molise. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Molise. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Molise. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Campobasso	1	22,5	85,9	5	26,3	15,1	78	51,2	2,5	84	72,4	5,4
Isernia	-	-	-	2	39,4	30,1	50	60,6	2,3	52	27,6	4,4
MOLISE	1	16,3	85,9	7	29,9	19,2	128	53,8	2,4	136	0,5	5,1
Mezzogiorno	109	35,4	62,0	736	47,9	13,8	1.706	16,8	2,9	2.551	33,8	10,9
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Molise. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Campobasso	52	56,3	3,9	32	43,7	9,0	84	72,4
Isernia	52	100,0	4,4	-	-	-	52	27,6	4,4
MOLISE	104	68,3	4,1	32	31,7	9,0	136	0,5	5,1
Mezzogiorno	1.718	36,2	5,4	832	63,8	23,7	2.550	33,8	10,9
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Molise si attesta su quasi 290 mila abitanti (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto nella regione dal 2005, e con una diminuzione più accentuata rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione del Molise diminuisce di circa 11 mila unità, pari al -3,6 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

La diminuzione più accentuata (-4,1 per cento) si registra a Isernia, ma anche a Campobasso (-3,4) la variazione negativa risulta più pronunciata rispetto a entrambe le medie di confronto. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari al -9,0 per mille) è solo marginalmente bilanciata dalla componente migratoria (1,0 per mille).

Questo determina nel 2022 una flessione complessiva di rilievo della popolazione residente in Molise (-7,9 per mille), di maggiore intensità nella provincia di Isernia (-9,8 per mille).

La popolazione straniera residente in Molise è pari al 4,1 per cento della popolazione totale meno della metà rispetto alla media nazionale) e si distribuisce in maniera pressoché uniforme tra le due province.

Osservando la struttura per età del Molise, si osserva che l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è superiore (244,5 per cento) alla media nazionale (193,3 per cento), con uno squilibrio leggermente più elevato nella provincia di Isernia (249,5), dove è maggiore la quota di popolazione anziana (Figura 4.3).

In Molise nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,09, un valore più basso della media nazionale (1,24) e della ripartizione di appartenenza (1,26). Tale dato, inoltre, presenta una certa variabilità sul territorio, registrando il valore massimo di 1,17 a Isernia a fronte del 1,07 di Campobasso.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Molise. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Campobasso	210.063	-3,4	4,2	-7,2	-8,8	1,6	10,8	63,0	26,2	1,07
Isernia	79.777	-4,1	4,0	-9,8	-9,3	-0,6	10,9	61,9	27,2	1,17
MOLISE	289.840	-3,6	4,1	-7,9	-9,0	1,0	10,8	62,7	26,5	1,09
Mezzogiorno	19.807.730	-1,9	4,2	-6,3	-4,8	-1,5	12,8	64,2	23,0	1,26
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di *nowcast* per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022. (d) Dati provvisori. (e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia molisana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 5.543 milioni di euro (valori correnti), lo 0,4 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 18.639 euro per abitante, un valore più basso di quello medio nazionale ma più alto di quello del Mezzogiorno (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra un valore più basso della media Italia ma superiore a quella della ripartizione.

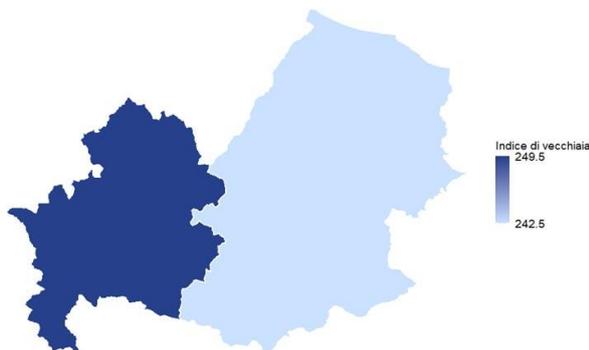
Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Campobasso, dove si sfiorano il 19 mila euro per abitante e i 52.800 mila euro per occupato.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Molise presenta una spiccata inclinazione agricola oltre che una discreta vocazione industriale nel settore manifatturiero. La quota di occupati nel settore agricolo, infatti, si attesta al 7,5 per cento, risultando più elevata rispetto a entrambi i valori di riferimento. Altresì, nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) si rilevano in Molise livelli occupazionali superiori al Mezzogiorno (13,9 per cento; +2,4 punti percentuali), a testimonianza di un più marcato orientamento

alla produzione industriale della regione rispetto alla ripartizione legato allo sviluppo, per fare un esempio, del polo industriale di Termoli con il relativo porto. La provincia di Campobasso registra una più pronunciata quota di occupati nel settore primario (8,4 per cento degli occupati, poco meno di 5 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e 1,5 nel confronto con il Mezzogiorno) e, al tempo stesso, raggiunge nell'industria un livello occupazionale del 14 per cento, analogo a quello di Isernia (13,8).

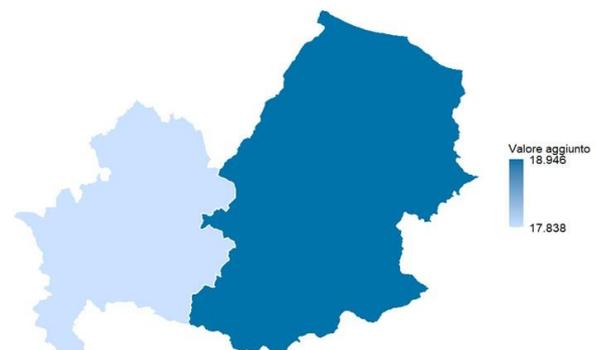
Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Molise 20.800 imprese attive e 22.629 unità locali (u.l.), lo 0,5 per cento del totale nazionale e l'1,7 per cento del Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive 122,0 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero di poco inferiore al valore nazionale ma superiore al Mezzogiorno: la maggiore densità imprenditoriale si registra a Isernia (132,0) in cui si supera anche la media-Italia. Per quanto concerne le caratteristiche dimensionali, il numero medio di addetti per unità locale in Molise, come nel Mezzogiorno, è minore che in Italia ed è pari a 2,8 addetti. A livello provinciale il massimo si riscontra a Campobasso (2,9 addetti per unità locale, dato inferiore alla media italiana e in linea con la ripartizione). Infine, il 29,7 per cento delle u.l. è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una quota omogenea fra i territori e, ancora una volta, più elevata del Mezzogiorno e poco più bassa di quella media nazionale.

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Molise. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Molise. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Molise. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)		addetti per u.l.
Campobasso	18.946	52.788	8,4	14,0	70,1	118,3	2,9	29,7
Isernia	17.838	50.798	5,2	13,8	70,9	132,0	2,8	29,8
MOLISE	18.639	52.246	7,5	13,9	70,3	122,0	2,8	29,7
Mezzogiorno	16.721	49.704	6,9	11,5	74,7	105,2	2,9	28,7 (e)
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)
(d) Industria escluso il settore delle Costruzioni; (e) Il dato si riferisce al netto delle Isole

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 e i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 e i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prenda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variatione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variatione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

(-) a) quando il fenomeno non esiste;

b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

(....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

(..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

(*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Molise, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e tool di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it